Anno XL — Venerdì 31 Agosto 1906 — Conto corrente con la posta — N. 210

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Sempre sul modo di impiegare i risparmi

derivanti dalla Conversione

LO SGRAVIO DELLO ZUCCHERO

Dacchè avvenne la conversione della Rendita, è un'affaticarsi di molti per indicare al Governo il modo di rivolgere a beneficio della Nazione il risparmio dei 20 milioni e mezzo sull' interesse del debito pubblico.

Naturalmente tutte codeste indicazioni suonano *sgravio*, essendo mezzo secolo che il popolo italiano si duole delle gravezze impostegli, alle quali si adattò fin qui per necessità e pazientemente col pensiero rivolto ai bisogni dell'Erario pubblico.

Ma ora che l'Erario si trova finalmente, dopo sì lunghi e pesanti sacrifici della Nazione, in ottime condizioni, egli è giusto che questa provi la soddisfazione di aver ottenuto un buon risultato degli sforzi fatti.

Vi sono taluni che vorrebbero la diminuzione del prezzo del sale, altri del petrolio, altri dello zucchero, e più ancora parecchi desiderano lo sgravio contemporaneo di sutte tre codeste sostanze.

In tali contingenze si svegliano tutti gli appetiti, e quindi colgono la palla al balzo anche le classi degli impiegati e dei professori per migliorare le loro condizioni. Ciò è umano.

Ma col risparmio dei 20 milioni sulla rendita si possono fare tante cose? La finanza italiana è così solida da intraprendere una serie di sgravi senza pericolo di ricadere nel disavanzo? E non sono forse le maggiori spese impreteribili per l'esercito, per la flotta, per le opere pubbliche, per il miglioramento dei pubblici servizi?

E' da troppo breve tempo che si è raggiunto il pareggio; e se il bilancio dello Stato oltre ciò ottiene qualche diecina di milioni di avanzo, ciò vuol dire ben poco, dal momento che codesti avanzi possono mancare da un'anno all'altro. Una buona annata di granaglie congiunta ad un esteso progresso nella coltura dei cereali, ciò che dovrà avvenire, basterebbe a far scomparire parecchi milioni che l'Erario ora incassa per la deficienza nostra di granaglie.

Dunque prima di passare a sgravi, a miglioramenti ecc. bisogna camminare con piedi di piombo. Non illudiamoci, la Nazione nostra, benchè sulla via di notevole miglioramento economico, è molto lungi ancora dal potersi dire ricca, non che, agiata. Facciamo un confronto con l'Inghilterra, colla Francia, con la Germania e si vedrà la grande distanza nostra in confronto di codeste nazioni.

Ora perchè il nostro paese risenta un vantaggio dal grande miglioramento delle finanze dello Stato, è doveroso correggere gli errori delle amministrazioni, le quali si uniformasono sempre in passato, per le necessità dell'Erario, al falso principio di aumentare le rendite coll'aumento dei balzelli. Errore grossolano, condannato dalla scienza economica e dalla pratica.

Non parliamo per ora di miglioramenti sugli stipendi. Questi dovrebbero risultare da una savia riforma degli organici, onde scemare lo strabiliante numero d'impiegati!...

E' sui consumi e sui servizi pubblici adunque che bisogna fare qualche riforma la quale appaghi il pubblico senza diminuire le rendite dello Stato, anzi per aumentarle.

Il sale è esageratamente caro, ma una diminuzione di prezzo, sarebbe quasi a totale danno dell'Erario, senza speranza di riaversi sull'aumento del consumo, poichè questo sarà sempre limitato.

In proposito del sale, devesi riflettere che il monopolio governativo non si estende su tutta la superficie del Regno, poichè Sicilia e Sardegna godono piena libertà. Inoltre il Governo, per legge recente, passa gratuitamente il sale ai pellagrosi e candidati alla pellagra. In favore dell'Agricoltura concede il sale pastorizio a prezzo mitissimo.

Magari si potesse avere il sale a cent. 20 il chil. ma crediamo che l'Erario non possa per ora conceder tanto. Sarebbe rovinare le finanze senza notevoli vantaggi per nessuno.

E' da molto tempo che si declama anche per la diminuzione della tassa sul petrolio, essendo questo la luce del povero. Ciò è vero; tuttavia in proposito sarebbero molte considerazioni a farsi, fra le quali quella che la povera gente consuma poco petrolio e accrescerebbesi di poco il consumo se anche diminuisse il prezzo della metà. Inoltre la luce del petrolio va sempre più perdendo terreno di fronte alla luce elettrica ed all'acetilene il quale è entrato anche dove gli operai lavorano di notte nell'inverno nelle campagne. Buona cosa, ben s'intende, sarebbe di sgravare anche il petrolio, ma non crediamo ancora giunto il momento.

L'unica sostanza che si dovrebbe subito sgravare e molto, sarebbe lo zucchero. La tassa odierna su questo oltre ad essere un errore economico assai grossolano, è un'infamia. Ogni italiano non può a meno di arrossire di fronte agli stranieri venendo a parlare su codesto argomento.

Neppure l'Austria è il paese ove lo zucchero sia a buon prezzo, tuttavia ore si paga al minuto 80 hel. (83 cent. nostri) il chil. lo zucchero ch'è il più caro.

Se il Governo, non ascoltando più i consigli della burocrazia, avesse il coraggio di portare la tassa di fabbricazione dello zucchero alla metà dell'attuale, nel volger di un'anno raddoppierebbesi il consumo e così non perderebbe un quattrino. In seguito, accrescendosi immancabilmente assai più il consumo, l'Erario ne sarebbe avvantaggiato parecchio di più che non lo sia attualmente.

E la cessazione del contrabbando non sarebbe di già un gran guadagno per lo Stato?....

I burocratici che stanno sdraiati sulle elastiche poltrone a Roma ed altrove nei loro gabinetti, probabilmente ignorano quanto sia lo zucchero che passa clandestinamente i confini del Regno. Ma se prendessero sul serio la questione, si accorgerebbero dei danni del contrabbando.

Al Governo si dovrebbe pensare che in Italia, potrebbero fiorire le industrie in cui ha larga parte lo zucchero, invece si fa ben poco poichè non torna conto. Basti dire che frutta che noi vendiamo fuori del confine politico, rientrano candite nel Regno, unicamente perchè qui non si possono candire per l'alto prezzo dello zucchero.

Un'altro guaio apporta il prezzo elevato dello zucchero, ed è quello che deriva dalla introduzione clandestina della saccarina, sostanza dolcificante 330 volte più dello zucchero, ma nociva alla salute.

Se la tassa di fabbricazione dello zucchero fosse portata arditamente alla metà, le fabbriche, potrebbero largheggiare coi produttori di bietole, i quali allora sarebbero indotti a restringere la coltura del pellagrogeno mais e concedere più largo spazio alla radice zuccherina.

La produzione dello zucchero in uno Stato, reca un complesso di vantaggi economici, i quali tutti alla loro volta non mancano di portare largo contributo alla finanza erariale. *M. C. P...*

Come Orazio Spagnoletti

si congeda dai suoi elettori

Bari, 30. — Orazio Spagnoletti, che, come è noto, è stato denunciato all'autorità giudiziaria di falso in atto pubblico, di uso sciente di documenti falsi ed usurpazione del titolo di procuratore e di avvocato, manda da Napoli al *Corriere delle Puglie* la seguente lettera di commiato ai suoi elettori:

« Miei cari amici di Andria e di Barletta: Nel rassegnare le mie dimissioni da deputato rientro nella pace domestica col fermo proposito di non occuparmi più, ora nè mai, comechessia della vita pubblica. In questo momento mando dal profondo del cuore un grato saluto a voi tutti: voi che mi foste sempre, specialmente in questi ultimi giorni, larghi di benevolenza e di affetto.

Orazio Spagnoletti »

Il processo contro i pizzardoni

scioperanti

Roma, 30. — Delle quattro guardie allieve che ancora non s'erano presentate al comando, se ne presentarono tre alla caserma del Campidoglio, una di esse venne trattenuta e denunciata all'autorità giudiziaria avendo dichiarato d'aver venduto l'uniforme e le armi, le altre furono disarmate e rimpatriate.

Gli allievi guardie e le guardie municipali arrestate saranno processate in base all'articolo 189 del codice penale, per avere « in una riunione di 10 o più persone e con armi usato violenza alla rappresentanza di un corpo amministrativo mentre si trovava riunita » per deliberare sui provvedimenti che doveva adottare contro gli agenti ribelli.

La pena prevista dal suddetto articolo va dai 3 mesi ai 3 anni: stante questa imputazione la libertà provvisoria non può essere concessa.

Per 220 grammi di saccarina 180 mila lire di multa!

Domossola, 30. — Rinchiusi in cinque grossi tubi di lamiera pervennero alla stazione internazionale del Sempione 220 grammi di saccarina la cui introduzione è vietata in Italia in così grandi proporzioni.

La dogana, avvertita, fece togliere le lamiere e scoprì il contrabbando. La multa sarà di 180 mila lire, non 160 come era prima annunciata.

La merce proveniva dalla Germania ed era diretta ad una grande ditta italiana.

Le nostre plebi

Tel. da Gioia del Colle al *Carlino*:

Si è ripetuta la scenata che si verificò tempo fa a Viggiano. Una gran folla si agglomerò improvvisamente in piazza XX settembre imprecando contro uno sconosciuto accusandolo di aver rubato un bambino di sei anni il cui sangue doveva servire per curare la Regina.

La persona su cui non si sa perchè erasi riversata l'ira della popolazione era un professore dell'Ateneo di Bari che vistosi aggredito in quel modo, senza saperne la ragione, fuggì nella stazione ferroviaria ove era diretto e trovò scampo nell'ufficio daziario.

Accorsero guardie e carabinieri per fare allontanare la folla e persuaderla della fandonia.

Quattro fulminati a Partinico

Palermo, 30. — Ieri imperversando presso Partinico un violento temporale, quattro contadini per ripararsi dalla pioggia si rifugiarono sotto un frondoso albero.

Un fulmine scaricatosi sull'albero con terribile esplosione uccideva tutti e quattro istantaneamente.

Sul luogo accorsero le famiglie delle vittime; successe una scena indescrivibile di dolore e di disperazione.

Il convegno delle bande a Milano

Milano, 30. — Alle 16.40 di oggi è arrivata la musica della Guardia Repubblicana francese.

Erano alla stazione, unitamente alle autorità, molta folla che applaudì gli ospiti.

Il primo concerto delle gare avrà luogo nel pomeriggio di domani.

L'arresto dell'avv. Bono di Genova

per l'uccisione d'un suo colono

Genova, 30. — E' stato spiccato mandato di cattura contro l'avv. Bono sul quale pesano gravi indizi a proposito della misteriosa uccisione del colono Parodi. Si ritiene che sarà tradotto stanotte a Genova.

Si parla anche di un altro prossimo arresto.

Un ex-ministro austriaco

ucciso a caccia da un principe bavarese?

Budapest, 30. — Il *Pesti Hirlap* pubblica una lettera da Ischl sulle circostanze in cui avvenne la morte del barone Krieghammer, ex-ministro della guerra. La lettera — dice il giornale — proviene da persona che ha molta autorità a Corte. In essa si racconta che il 27 luglio ci fu nei dintorni di Ischl una partita di caccia, cui oltre all' Imperatore, presero parte il principe Leopoldo di Baviera con i figli Giorgio e Corrado, l'arciduca Francesco Salvatore, l'aiutante generale conte Paar ed il barone Krieghammer. Il capocaccia di Corte distribuì i posti ai cacciatori. Il tempo era burrascoso. Dopo circa un quarto d'ora echeggiò la prima fucilata: l'aveva sparata il principe Leopoldo di Baviera ed aveva colpito il barone de Krieghammer, che era a breve distanza dal principe. Il barone de Krieghammer cadde privo dei sensi. Avvenne una scena di confusione indescrivibile. Il principe Leopoldo corse presso il ferito; l'arciduca Francesco Salvatore fece subito chiamare il medico dell' Imperatore, dott. Herzl, che era un po' discosto, vicino al posto dove si trovava l' Imperatore.

L'imperatore si allarmò per questa chiamata del medico; accorse pur egli sul posto della disgrazia e fece subito sospendere la caccia. Il dott. Herzl ordinò il trasporto del ferito ad Ischl. I medici speravano di salvare il ferito, benchè il suo stato fosse grave; frattanto si diede ordine di serbare il silenzio sulla « malattia » del Krieghammer. Così avvenne che appena l' 11 agosto si apprese come il barone Krieghammer fosse ammalato; com'è noto egli morì il 21 agosto.

LA NOMINA DELL' ON. DI SAN GIULIANO

e la stampa viennese

Vienna 30. — Alcuni giornali commentano brevemente la nomina del marchese Di San Giuliano ad ambasciatore italiano a Londra. La *Neue Freie Presse* dice che questa nomina non manca di importanza politica, perchè di San Giuliano è ora una delle personalità più spiccate dell'Italia nel campo della politica internazionale. Il giornale rileva che Di San Giuliano come ministro degli esteri, contrariamente alle idee da lui professate in passato, si pronunziò per lo « statu quo » sui Balcani e per l'accordo coll'Austria.

Il *Neue Wiener Tagblatt* crede che Di San Giuliano si consacrerà con zelo e con fervore al consolidamento delle relazioni anglo-italiane. Il fatto che all'ambasciata a Londra si manda un uomo come Di San Giuliano dimostra quanta importanza si attribuisca ora in Italia all'ambasciata a Londra.

La *Zeit* dice che Di San Giuliano pel suo passato politico ha autorità e speciale competenza nelle questioni balcaniche.

Asterischi e Parentesi

— Il barbiere di Siviglia.

Fra breve si darà a Madrid la tremillesima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* e i giornali rievocano, in quest'evenienza, un aneddoto sconosciuto. Napoleone I, durante la campagna in Spagna, arrivò dinanzi a Siviglia e al governatore che non voleva capitolare disse queste parole:

— Se la città non si arrende entro ventiquattro ore, la raderò al suolo.

Il governatore rispose tranquillamente:

— Non credo. Sono certo che vostra maestà non vorrà aggiungere ai suoi titoli di imperatore dei francesi e di re d'Italia, il titolo, un po' scostumato, se vogliamo, di Barbiere di Siviglia!

**

— Per finire

Dal macellaio,

— Perchè avete messo quel grande specchio vicino alla porta?

— Perchè così le serve non guardano la bilancia.

Giornale di Udine (6)

FIOR DI GIGLIO

ROMANZO

Sulla piazza, all'angolo del teatro, gli uomini del popolo, avvolti nei mantelli, immoti, stavano a guardare le signore che scendevano dalle carrozze, appoggiando la mano coperta dal guanto bianco nel braccio dei cavalieri che le accompagnavano.

Le più giovani d'esse, salite sul predellino allegre, sorridenti per il piacere che si promettevano a quella festa da ballo.

Dei giovani operai, lavoranti alle manifatture del corallo, giovanotti instancabili e pertinaci dilettanti di musica, passavano con le chitare ed i mandolini a tracolla, rivolgendo i loro passi alla via Avezzana.

Alcuni signori, davanti al Casino di campagna, parlavano gesticolando e fumando sigarette.

Anche don Giovanni Radi, appassionato della vita allegra, si rammentò che quella sera era la prima del carnovale e quel ballo al teatro il primo.

— Andrò al teatro più tardi, con mio nipote, pensò, ed entrò nelle sale del Casino.

Subito don Guido, un ganimede molto conosciuto in città, gli andò incontro.

Era un giovanotto piccolo di statura, mingherlino e tanto miope da non vedere un palmo più in là del suo naso.

Don Guido aveva un bel paio di baffi neri da granatiere, ch'egli aveva in gran pregio e che continuamente arricciava alla punta.

Gli amici del Casino dicevano ch'egli aveva due sole occupazioni: quella di tener fermi gli occhiali sul naso, e l'altra di arriciarsi le punte dei baffi.

Assieme alla madre viveva di una piccola rendita, ma aveva arie di signore sfondato. Era pretensioso: si credeva un bel giovane e d'una intelligenza superiore.

Quella sera del ballo don Guido era di buon umore.

Distaccandosi dal capannello dei signori che parlavano davanti al Casino, don Guido raggiunse sgambettando il sindaco.

Bisogna anche sapere che la madre di don Guido era una lontana cugina del sindaco, anzi molti anni prima si era chiaccherato in paese sul conto di don Giovanni e della signora per una storiella alquanto scandolosa che aveva fatto, a suo tempo, molto chiasso.

Non pertanto le famiglie di don Giovanni e don Guido erano sempre legate da cordiale amicizia.

Don Giovanni che dal Casino non avendovi trovato il segretario, rallentò il passo affinchè l'omettino potesse stargli a lato.

— Signor sindaco, disse don Guido, vi accompagno a casa, devo comunicarvi qualche cosa importante.

Don Giovanni si fermò e guardando il giovane dall'alto, fra il serio e il faceto, disse:

— Udiamo; che cosa vuoi dirmi?

Serio serio, don Guido rispose:

— Sapete che sono solo....

— Non incominciare a dire sciocchezze interruppe il sindaco: hai la madre.

Il giovane strinse le labbra socchiudendo gli occhi poi soggiunse:

— Sapete che fra qualche mese avrò tren'anni?

Il sindaco sorrise. Don Guido per aver trent'anni non era una gran cosa.

— Dunque ho trent'anni, riprese il giovane, e voglio ammogliarmi!

— Vuoi ammogliarti! gridò don Giovanni, e vieni dirlo a me? vuoi mia figlia che non ho mai avuta, o vuoi me?

Il sindaco dopo aver pronunciate queste parole proruppe in una risata così sonora che alcuni passanti si voltarono.

Una cameriera che portava a spasso un cagnolino bianco disse: Sempre allegro il nostro sindaco!

Don Guido indispettito alla risata, borbottò con voce stizzoza:

Il vostro spirito si rende veramente sgarbato. Vengo a parlarvi di un fatto molto serio, perchè siete l'amico più intimo della mia famiglia, perchè siamo parenti.... Trent'anni fa, almeno per quanto mi hanno raccontato, mi avete messo nella culla, e per poco non mi avete gettato in terra....

— Perdio! esclamò il sindaco, eri così piccolo!.. già non sei molto grande nemmeno adesso!

— Nelle piccole anfore ci sta il buon vino, sentenziò il giovanotto.

— Lascia stare codesto, e veniamo al fatto, soggiunse don Giovanni.

— Vengo a parlare a voi della mia volontà, poichè sono certo che mia madre verrà a consigliarsi con voi, e se voi non mi aiutate...

— Debbo aiutarti? Ciò dipenderà dal cielo e dalle circostanze, rispose il sindaco, già non vi è tanta carestia di uomini che si debba ricorrere proprio a te.

— Siete un burlone incorreggibile, gridò don Guido.

— Vuoi ammogliarti? ma non sai che di tutte le umane istituzioni il matrimonio è la più fertile di disinganni? — esclamò il sindaco.

— Prima di fare questo passo per la sicurezza della mia futura famiglia, vorrei sapere qualche cosa sulle condizioni finanziarie della mia futura sposa.

— Ma sicuro! Evviva gli uomini moderni che accendono il loro cuore in proporzione del loro interesse! insomma vuoi sapere qual'è la dote della ragazza, della donna, della vecchia che vuoi sposare?

Erano giunti davanti alla casa del sindaco, e siccome faceva freddo, don Giovanni invitò il giovane a salire.

Nella sala che il sindaco chiamava col pomposo nome di studio appunto perchè non c'era neppure un libro, egli disse:

— Siedi qui, ti farò assaggiare il vino della Martana.

— Grazie, non ne prendo.

(Continua)

CRONACA PROVINCIALE

Da S. DANIELE
CONSIGLIO COMUNALE

Ci scrivono in data 30:

La dichiarazione sul verbale fatta dall'on. sindaco, di cui la mia precedente corrispondenza, comincia dal rilevare che il consigliere Beinat qualificò per cosa sconveniente il non avere esso sindaco riferito prima d'ora al Consiglio l'esito della sua gita a Roma, insieme all'ing. Schiavi per trattare in argomento della costruenda ferrovia Spilimbergo-Gemona.

Dice che se il sig. Beinat avesse avuto la pazienza di attendere che egli sindaco fosse stato presente, si avrebbe risparmiato il torto di aggredire un assente, che non poteva difendersi, ed egli lo avrebbe immediatamente soddisfatto, fornendogli le ragioni del suo silenzio; ragioni di estrema delicatezza, che impongo tutt'ora un prudente riserbo. Del resto come l'esito del suo viaggio a Roma egli lo comunicò alla Giunta, è pronto ad esporlo anche al Consiglio, ma in seduta segreta. Beinat non crede di aver aggredito nessuno. Egli si è limitato a criticare il fatto dell'essere stato sottoposto all'approvazione del Consiglio la spesa del viaggio in parola, senza averne esposto l'esito ottenuto.

Il Sindaco ribatte sulla necessità del suo riserbo; e d'altronde gli sarebbe mancata l'opportunità di tale comunicazione in seduta segreta perchè, a stento egli potè ottenere due volte la presenza del numero legale; ed allora il consigliere Beinat era dimissionario.

Dopo un breve intermezzo antisinfonico si passa al *quia*; Comunicazioni dell'amministrazione.

Il Sindaco fa leggere la seguente delibera della Giunta, contenente i motivi per i quali essa si è determinata a dimettersi immediatamente Eccola.

« Vista la propria deliberazione nel 12 corr, colla quale questa Giunta stabiliva di rimanere uffizialmente in carica prorogando per breve tempo la crisi municipale, solo perchè nella prossima occasione delle feste inaugurali del ponte sul Tagliamento la cittadinanza avesse una rappresentanza ordinaria;

Considerato che l'attuale Consiglio comunale approvò senza eccezioni la proposta della Giunta circa il contributo del Municipio per i festeggiamenti in parola, e ritenuto, di conseguenza, che per tutto ciò che si riferisce a quest'oggetto dovesse continuare l'accordo unanime dei rappresentanti comunali;

ritenuto che in seduta del 16 corrente dieci consiglieri, contraddicendo al precedente di fatto, dichiararono un assoluto ed intero ostruzionismo, senza nemmeno ammettere una riserva per quanto può concernere una eventuale spesa di rappresentanza dipendente dalle cerimonie uffiziali; ciocchè il buon senso impediva di prevedere;

ritenuto pertanto che la Giunta municipale non può, suo malgrado, assolvere l'ultimo compito che si era proposto, considerandolo di pubblica convenienza;

delibera

di presentare al Consiglio le proprie dimissioni.

Al cons. Beinat sembra strana questa postuma decisione della Giunta, poichè, a suo modo di vedere, le ragioni che valsero a decidere queste seconde dimissioni, sussistevano anche quando furono presentate la prima volta.

Il presidente gli osserva che la Giunta non poteva allora prevedere la delibera ostruzionista del gruppo avversario, con la quale viene negato in via assoluta ogni prelevamento per spese di feste uffiziali.

Iogna aggiunge che alla Giunta viene, per tale delibera, a mancare la ragione precipua che l'aveva consigliata a rimanere in carica; per ciò ha dovuto dimettersi.

Il consigliere Angeli afferma che se la Giunta ed i consiglieri che la sostengono non avessero fatto, quando vennero presentate le prime dimissioni, il giuochetto delle schede bianche, il paese avrebbe avuto il tempo necessario per darsi una rappresentanza solida e genuina.

Caporiacco dimostra, che l'esempio di consimili situazioni, che le elezioni generali non avrebbero potuto aver luogo prima dell'ottobre.

Interloquiscono il cav. Cedolini, Iogna, Caporiacco, Angeli, il quale ripete quanto già disse il collega Beinat, che, cioè, le ragioni per cui furono presentate le odierne dimissioni sussistevano anche prima. Perciò, osserva il cav. Cedolini, la responsabilita della situazione attuale risale alla Giunta.

Un' po' di accademia ancora; e poi il Sindaco dichiara che per risparmiare al paese il guaio del Commissario Regio la Giunta ed i consiglieri di sua parte sono disposti ad accettare qualunque proposta del gruppo avversario. Questo non avanza proposta alcuna, nè prende atto delle dimissioni, e la seduta è sciolta.

Oggi stesso l'on. Sindaco si è recato a Udine a rimettere le dette dimissioni al sig. Prefetto.

Grave incendio

Alle ore 9 di questa mattina, scoppiò un grave incendio nel vicino Susans, nelle località dei signori Querino Mario e Floreano Antonio.

Il fuoco scoppiò nel fienile, e da qui in breve tempo, si propagò nella stalla, in cucina ed in due camere vicine, distruggendo ogni cosa; quindi, allorchè venne dato il primo allarme, l'incendio s'era già propagato in tutta la casa del Querino, ed anche nella vicina del Floreano.

L'incendio, che non si sa da quali cause prodotto, per la mancanza di pompe, e per la lontananza dell'acqua, divenne addirittura disastroso, rendendo vani gli sforzi della gente accorsa numerosa.

Per buona sorte non si deplorano vittime, però certa Tranquilla Antreutti tredicenne, che si trovava inferma da vari mesi in una delle case circostanti spirò, alla notizia dell'incendio.

I danni sono alquanto rilevanti, una delle famiglie però, era assicurata.

Da CIVIDALE
Il telefono a Premariacco

Ci scrivono in data 30:

Come abbiamo detto altre volte, il telefono, nel nostro distretto è destinato ad estendersi sempre più.

Oggi è stata la volta di Premariacco che ha inaugurato la sua linea telefonica, mettendosi in comunicazione diretta con Cividale e, per mezzo suo con Udine il di fuori.

Ciò è dovuto in parte all' intelligenza e alla buona volontà di quegli amministratori, in parte al concorso volontario di parecchie famiglie, prime fra le quali la famiglia Pontoni, la famiglia Goia, quella del signor Frossi e quella del segretario che hanno contribuito alle spese di impianto e in gran parte all'attività del signor Antonio Battocletti che qui degnamente rappresenta la Società Carnica dei telefoni. Egli ha intavolato le trattative col Comune e in pochi mesi non solo è stato concluso l'affare, ma compiuto il bellissimo impianto.

All'inaugurazione oggi seguita, presenziarono: l'on. Morpurgo colla signora e figlio Enrico; il R. Commissario Distrettale cav. Rosati colla signora, il cav. Marpillero V. Direttore delle Poste della Provincia, il Sindaco e il segretario di Ipplis, il sig. Antonio Battocletti, il Sindaco e il segretario di Premariacco, il dott. Frossi e l'assessore Frossi e il sig. Giov. Fulvio. Aperte le comunicazioni l'on. Morpurgo parlò colla Camera di commercio di Udine, il Sindaco prof. Goia e il segretario sig. Serafini colla R. Prefettura, il R. Commissario Rosati col suo collega di Tolmezzo, il sig. Battocletti cogli amici di Udine e Cividale.

L'apparecchio era collocato nell'ufficio di Segretaria del Comune e funzionò ottimamente tutta la giornata.

A pranzo

Premariacco sempre ospitale e cortese per mezzo del suo Sindaco, ha voluto offrire un pranzo ai convenuti, nella bellissima sala del Consiglio.

Il pranzo, sontuosamente allestito dal sig. Vincenzo Pletti di Cividale, fu inaffiato da ottimi vini locali e del di fuori. Allo spumeggiante *champagne*, il prof. Goia a nome del paese, porge un saluto alle signore e ai signori presenti, accenna al progresso del comune, e alle tante difficoltà superate, mercè l'appoggio delle autorità, fra le quali l'on. Morpurgo e il R. Commissario e coglie l'occasione per ringraziarle: si augura che anche l'acquedotto possa divenire in breve un fatto compiuto. (E' applaudito).

Dopo di lui parlano il sindaco de Polo di Ipplis che vede il suo Comune affratellarsi sempre più con Premariacco e per mezzo del telefono da costruirsi prossimamente e per mezzo dell'acquedotto. L'on. Morpurgo, sempre geniale e felice nelle sue trovate, ricordando i grandi a cui Premariacco ha dato i natali (Paolino, Fiore da Prem. Cornelio Gallo ecc.) oggi vi vede mantenuto il culto dell'arte per mezzo del sindaco prof. Goia, che mette tutta la sua attività per dotare il paese di opere decorose ed estetiche.

Augura, in ultimo, che il telefono serva ad aumentare il commercio ed il traffico, e quindi a migliorare sempre più la vita economica del Comune. (*bene e applausi unanimi*).

In fine, con frase cortese ed elegante parla il R. Commissario, applauditissimo.

Dopo il pranzo, a ricordo della splendida giornata, il figlio dell'on. Morpurgo e il prof. Goia, colle loro macchine fotografiche ultimo modello, ritraggono, in diversi punti dei gruppi e delle scene importanti, che, data la loro indiscutibile abilità artistica, saranno certamente ben riusciti.

Da MOGGIO
Grande Gara Federale di Tiro a Segno

Ecco il programma dettagliato della Grande Gara di Tiro a Segno che avrà luogo nei giorni 20, 21, 22 e 23 settembre nel nuovo campo di tiro di Moggio:

Cat. I. *Tiro collettivo.* Ammesse tutte le Società federate della provincia.

Bersaglio di 3 metri per 1.80 portante due sagome di uomo in piedi, alla distanza l'uno dall'altro di m. 1. Ogni sagoma ha nel petto un quadrato di 45 cm. di lato che vale 3 punti. Il rimanente delle sagome vale 2 punti e il cartellone vale 1 punto. Punti sommati. Distanza 300 m. I rappresentanti tireranno in squadre al comando del Direttore della Società di Moggio, una serie di 18 colpi; e cioè 6 in piedi, 6 in ginocchio e 6 a terra nel tempo massimo di un minuto e mezzo per ogni posizione, compreso il caricare dell'arma. Le squadre sono composte di 5 tiratori per le Società che al 31 dicembre 1905 contavano fino a 300 soci e di 6 per quelle in più. I tiratori inscritti in più Società ne rappresenteranno una sola. Potranno rappresentare o quella del Comune ove risiedono o quella del Comune di origine. Premiato il risultato totale ottenuto dalle singole squadre, diviso per il numero dei rappresentanti. Premi: 3 medaglie d'oro e 3 d'argento.

Cat. II. *Rappresentanza e Campionato.* Libera a tutte le Rappresentanze delle Società federate della provincia.

Bersaglio di metri 1.20 per 1.80 che conta 1 punto, con visuale nera di 60 cm. che conta 2 punti e circolo concentrico di 30 cm. che conta 3 punti: a m. 300. Tre serie di sei colpi per ciascuna delle tre posizioni: in piedi, in ginocchio e a terra senza appoggio. Punti sommati con le imbroccate di tutte le nove serie. Premiato il risultato ottenuto dal totale dei tre o quattro tiratori delle singole Società divisi per il loro numero. I tiratori possono concorrere in numero illimitato, ma vengono considerati rappresentanti solo i tre o quattro migliori a seconda che la Società alla quale appartengono contava al 31 dicembre 1905 trecento soci o più di trecento. Premi alle Società: 1. Emblema federale e medaglia d'oro di primo grado; 2. medaglia d'oro; 3. medaglia d'argento grande; 4. e 5. medaglia d'argento. Premi di campionato: 3 medaglie d'oro e 3 d'argento.

Cat. III. *Gara incoraggiamento.* Riservata ai soci di tutte le Società Federate della Provincia che in altre Gare non sieno stati premiati con medaglia d'oro od equivalente.

Bersaglio bianco di metri 1.20 per 1.80 che conta un punto, con visuale nera di 60 cent. che conta due punti e circolo concentrico di 30 centimetri che conta tre punti. Distanza metri 300. Posizione libera senza appoggio. Serie di sei colpi ripetibili a volontà. Premiate le 5 migliori serie, le altre di graduatoria una dopo l'altra. Premi; 3 medaglie d'oro e 3 d'argento.

Cat. IV. *Serie ripetibili.* Libera a tutti i soci inscritti nelle Società Federate della Provincia.

Bersaglio come alla cat. III.

Punti sommati con le imbroccate. Premiate le dieci migliori serie. Graduatoria progressiva dai gruppi di 5 migliori. Premi: 1. lire 150, 2. lire 120, 3. lire 100, 4. lire 80, 5. lire 60, 6. lire 50, 7. lire 40, 8. lire 30.

Cat. V. *Gara Principe di Udine.* Libera a tutti i soci inscritti nelle società Federate della Provincia.

Bersaglio vedi cat. III e IV. Quattro serie da sei colpi da spararsi a volontà del tiratore anche una per volta, ripetibili una volta sola — a questo tiro presenzierà un membro della Presidenza della Società di Moggio — premiato il miglior gruppo delle 4 serie da sei colpi. A parità di punti, il maggior numero di tre, di due, di uno. A parità di tutto, la sorte.

Premi da destinarsi.

Cat. VI. *Gara Fortuna.* Libera a tutti i soci inscritti nelle Società Federate della Provincia.

Bersaglio bianco di metri 1.80 per 1.20 con visuale nera di 60 cent. divisa in 18 zone comprendenti i punti dallo zero al 5. Distanza metri 300. Posizione libera senza appoggio. Serie di sei colpi ripetibili a volontà. Punti solamente sommati. Premiata la serie migliore. Le altre servono successivamente per la graduatoria. Premi otto da destinarsi.

NORME

Il giorno 20 settembre 1906 alle 8 1|2 ricevimento alla stazione; alle 10 tiro di squadra; alle 13 1|4 principio di tiro per le altre categorie.

Il tiro negli altri giorni avrà luogo dalle 7 alle 12 e dalle 13 1|4 alle 18.

La gara si chiuderà alle 18 del 23. — Premiazione alle ore 20.

Le rappresentanze partecipanti alla gara interverranno con bandiera sociale che consegneranno all' apposita Commissione per la custodia durante la permanenza a Moggio.

La tassa d' inscrizione per ogni socio è di L. 2.50.

I libretti per tutte le categorie saranno ceduti a L. 1; i libretti supplettivi a L. 0.25.

E' ammesso il solo fucile mod. 1891, colla cartuccia ridotta e mirino di prescrizione.

Al tiratore non è concesso di prendere posizioni non prescritte dal Regolamento sul tiro nè di fare uso di appoggi qualsiasi.

Iniziato il tiro, verranno osservate le norme stabilite e il tiro stesso non verrà sospeso che per cattivo tempo o per ordine del direttore.

Nessuna contestazione è ammessa sui punti segnati ne sulle annotazioni dei registratori. Le contestazioni che potessero sorgere verranno inappellabilmente decise, dalla Presidenza.

Per reclami o proposte da parte dei soci, vi sarà apposito registro, non accettandosi reclami verbali.

Prima di cominciare il tiro il tiratore dovrà presentare al registratore il proprio libretto aperto nella pagina corrispondente alla categoria nella quale vuole sparare munita nella marca e deve accertarsi sia scritto il proprio nome perchè l' Ufficio Controllo non può assolutamente tener conto di tabelle prive di questa indicazione. Dovrà inoltre accertarsi che i punti fatti siano esattamente segnati nel libretto.

Ribassi ferroviari: Riduzione 40 0|0. I biglietti sono valevoli dal giorno 19 al 24 settembre. Per godere di tale vantaggio i tiratori dovranno preventivamente inscriversi alla gara e col certificato di inscrizione che la Società spedisce, farsi rilasciare dal Comando dei rr. carabinieri del luogo il documento Mod. D. che dà diritto alla riduzione.

Presidente: Franz Giovanni — Direttore: Franz cav. Ferruccio — Vice-Direttore: Missoni Richelmo — Segr.: Morgante Guido.

Comitato per la Gara: Cigolotti Ferruccio, Cossettini dott. Guido, Foraboschi Ferdinando, Foramitti Daniele, Franz Giovanni, Franz dott. Pietro, Fuso Giovanni, Missoni Pietro, Nais Giacinto, Not Pietro, Pugnetti Guido, Tolazzi Ettore.

Da S. VITO al Tagliamento
L'infanzia disgraziata

Ci scrivono in data 30:

Una bambina decenne Maria Pavon di Angelo di Arzene stava giocando lungo il canale presso il molino.

Ad un tratto la piccina perdette l'equilibrio e piombò nel canale, proprio presso la grande ruota a spatole, che tosto la travolse fra la spumaggiante e rumorosa acpua.

Alle alte grida emesse dei fanciulli che ivi trovavansi accorsero alcuni individui che estrassero la fanciulla più morta che viva.

Si chiamò poscia il medico che le prodigò le cure del caso.

Tuttora la poverina, versa in gravi condizioni, e si teme non possa sopravvivere per le ferite riportate.

Le autorità stanno accertando se vi sieno responsabilità colpose.

**

Ieri l'altro, sull'imbrunire, nella frazione di Arzenutto, il fanciullo Moro Giovanni di Francesco, d'anni 12, si trovava con alcuni suoi compagni nella pubblica via in cerca di nocciuole di pesche.

Mentre era chino a terra per raccoglierne una, fu improvvisamente investito da un carro.

Venne tosto raccolto e, adagiato sopra una carretta, trasportato all'Ospedale di S. Vito al Tagliamento. Ivi i medici gli riscontrarono una lacerazione di 3° grado all'avambraccio sinistro.

Da MANIAGO
Il passaggio degli alpini

Ci scrivono in data 30:

Questa mattina prima delle ore 10 è arrivata qui da Barcis una compagnia del 7 alpini composta di 136 uomini comandati dall'egregio capitano Giuseppe Caio piemontese.

Pernotteranno qui e domani per Spilimbergo si ridurranno nella loro sede a Cividale.

DALLA CARNIA

Da SAURIS
Per la strada Sauris-Ampezzo

Ci scrivono in data 30:

Giorni addietro, si recarono a Sauris gl'ingegneri del Genio Civile per farsi un concetto delle condizioni e dei passi per i quali dovrebbe esser tracciata la strada mulattiera da costruirsi mediante il concorso di quattro sesti del Governo, un sesto della provincia ed un sesto dei comuni.

Pare che anche a questi signori sembri più adatto e più attuabile il tracciato seguendo la falda del M· Pura, sia perchè esso presenta meno pericolo durante il periodo invernale, sia perchè lascia prevedere meno difficoltà tecniche e quindi una minore spesa.

Ma per quanto forse faranno i tecnici per persuadere il comune di Sauris che l'unica soluzione è quella di seguire le falde del M. Pura nulla gioverà a distogliere dall' idea quegli abitanti che vogliono la strada per il Bus, ossia seguendo il corso del Lumiei, e li persuade di sostenere la loro idea il famoso progetto Schiffi che dà ad intendere che con 132 mila lire si può sviluppare una strada dalla Maina di Sauris ad Ampezzo vincendo tutte le difficoltà che si presentano sulla sponda sinistra del Lumiei, sotto l'abitato di Latteis, e quelle non indifferenti sulla sponda destra fra la Pedanca del Bus ed il Pian del Sacco.

Secondo calcoli superficiali, e date le condizioni e le esigenze di oggi, la costruzione di una strada avente i requisiti voluti dalla legge, che segua il corso del Lumiei non può costare meno di 600 mila lire ed il comune di Sauris che a tutti i costi vuole seguire quella via si sentirebbe di pagare 50 mila lire di sua parte aggravata della metà delle spese di manutenzione?

Ma lasciando da parte le errate pretese del comune di Sauris, potrebbe il Governo addossarsi una spesa di 400 mila lire per gli otto cento abitanti che si trovano nell'alta valle del Lumiei mentre con metà spesa, e forse meno ancora, può procurar loro una via comoda e più sicura per la vita dei passanti?

Non v' ha dubbio che Sauris dovrà rinunciare alle pretese d' una viabilità immaginaria arrischiando in caso contrario di restare ancora per qualche secolo senza la strada che forma il sogno più bello dei suoi abitanti.

Da TOLMEZZO
Non inchiesta ma visita

Abbiamo stamane per telefono:

Nella *Patria del Friuli* di ieri parlasi di una inchiesta fatta d'ordine della R. Prefettura alla Esattoria consorziale di Tolmezzo gestita dal cav. Gressani Giacomo. Non trattasi punto d'inchiesta ma di semplice visita straordinaria fatta d'ordine del R. Prefetto, non alla sola esattoria di Tolmezzo, ma anche alle altre della Provincia per stabilire principalmente:

se le verifiche di cassa da parte dei Comuni sono fatte con la voluta regolarità;

se i fondi di cassa sono tali da sorpassare i bisogni ordinari dell'Amministrazione;

se i registri ed atti prescritti dalle leggi e regolamenti sono in regola;

se infine la consistenza di cassa è quella che risulta dalle singole contabilità.

Inutile dire che i pochi ed insignificanti rilievi fatti dal delegato Prefettizio rag. Mantovani riguardano la forma e non la sostanza che venne trovata in piena regola. *Lui*

Da AMPEZZO
Telefono nell'alta Carnia

Ci scrivono in data 30:

Finalmente dopo lunghe ed infruttuose pratiche pare che il Ministero delle Poste e Telegrafi accetti la proposta dei Comuni di Forni di Sopra, Forni di Sotto e Lorenzago per l' impianto di una linea telefonica che si congiunga ad Ampezzo. Fra giorni anzi in questo capoluogo sarà tenuta una riunione dei Sindaci interessati per stabilire le ultime proposte da farsi al Governo per l'impianto della linea e mi consta pure che si fanno pratiche per far aderire i Comuni del Cadore e del Comelico affinchè sia esteso il filo telefonico anche in quelle regioni della provincia di Belluno che ora ne sono sprovviste.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 31 Agosto ore 8 Termometro 17.6
Minima aperto notte 11 5 Barometro 758
Stato atmosferico: sereno Vento: 0.
Pressione: calante Ieri: sereno
Temperatura massima: 27—' Minima 12.4
Media 18.94 acqua caduta ml.

Affreschi del secolo XVII

Il perito geometra sig. Lino Antonini sta costruendo per proprio conto una casa in via Cussignacco presso la dimora del veterinario cav. Dalan.

All'uopo fece abbattere una casetta vecchia e diroccata.

Nell'opera di demolizione vennero in luce parecchi affreschi con decorazioni e stemmi che si ritengono risalire al secolo XVII.

Il curioso si è che il sig. Antonini, assicura di aver rinvenuto fra gli stemmi, quello dei propri antenati che sarebbero i conti Antonini.

Gli affreschi sono in istile barocco e di fattura poco pregevole.

Banda Municipale. Programma da eseguirsi questa sera dalle ore 20.30 alle 22 sotto la Loggia Municipale:

1. AMEDEI: Marcia *Chi va là?*
2. MONTICO: Mazurka *Reseda*
3. MENDELSSOHN: Ouverture *Ruy Blas*
4. MASCAGNI: Intermezzo, coro, brindisi *Cavalleria Rusticana*
5. MONTICO: Fantasia *Virtus*
6. BURGIO: Galopp di Cavalleria

Monte di Pietà di Udine. Nei giorni 1, 4, 11, 15, 18 e forse nei giorni 22, 25 settembre 1906 alle ore 9 nella sala dei pubblici incanti si procederà alla vendita degli effetti preziosi e non preziosi, *bollettino bianco*, assunti a pegno a 31 dicembre 1904. Un'ora prima dell'incanto avrà luogo l'esposizione dei pegni a norma dell'articolo 202 del regolamento.

LE MANOVRE DI CAVALLERIA

Impressioni e notizie sul combattimento di San Daniele

La fazione di stamane a Campoformido

Il ritorno a Udine della divisione bianca

30 agosto.

Partiti alle sei da porta San Lazzaro, con vento fresco da levante, infilammo la strada di San Daniele, cercando di marciare rapidamente. Ma non era affare facile: i nostri buoni villici guardano ancora con occhio pauroso l'automobile; e fanno di tutto per incutere il loro spavento anche agli animali. Al ponte del Cormor abbiamo incontrato due carrette cariche di porci e di femmine: è nato un putiferio. Le donne si buttarono giù nella strada gridando, agitando le braccia, gli animali giovani e gagliardi mandavano gridi acutissimi; con molta cautela, la vetturetta riuscì a passare, fra le proteste lanciate coi pugni e coi grugni da quella popolazione mista di misoneisti.

Al Cormor trovammo la prima sentinella avanzata del partito invasore, i bianchi; i tre cavalieri erano appiatati dietro una macchia, ritti in arcione, attenti. Gruppi di pattuglie li trovammo tutto in giro alle colline di Pagnacco, Moruzzo, Rodeano e San Daniele, per un raggio vastissimo: altri incontrammo per via, galoppanti a portare e riportare avvisi. Tutti in buona tenuta, silenziosi, fieri.

Dopo breve sosta a Fagagna, ove trovammo uno squadrone del «Montebello», ci lanciammo per Rodeano verso San Daniele.

Prima della salita un carettiere che veniva da Carpacco ci disse:

— Ho incontrato i neri in ritirata su Codroipo.

Gli italiani sono stati battuti, soggiunse con una punta di amarezza.

Dietro di noi galoppava una pattuglia del partito nazionale, lasciata a sorvegliare il nemico: quando fu scoperta le fu lanciato dietro un pelottone di cavalleggeri «Saluzzo». Ma la pattuglia nazionale era scomparsa.

Così sbuffando la vetturetta entrò in San Daniele, che risonava tutta d'armi e di voci vivaci e gioconde. Alle finestre le giovani guardano sorridenti e fra i cavalli e i cavalieri appiedati girano e giuocano i monelli, con quell'aria di confidenza che i ragazzi prendono subito coi militari.

Troviamo ufficiali cortesi e amici gentili che ci informano del combattimento allora terminato: l'assalto e la presa di San Daniele.

Il tema della manovra era questo: Una divisione di cavalleria con le batterie a cavallo si avanzava da Gemona per aprire la strada e aiutare la congiunzione di due eserciti stranieri che entravano in Italia, l'uno per la valle del Fella, l'altro per quella del Natisone. Una divisione di cavalleria con le batterie a cavallo muoveva da Treviso per arrestare la marcia dell'invasore. Questa divisione eseguì una marcia forzata mirabile; per cui potè passare il Tagliamento parecchie ore prima di quanto si prevedeva e gittarsi a San Daniele e a Pinzano ove trovò l'artiglieria e fanteria della guarnigione. A Pinzano si rafforzò solidamente e rese vano, iersera, il tentativo di due squadroni Vicenza di forzare il passo I due squadroni Vicenza furono respinti a Flagogna e poterono tornare solo stamattina, quando la presa di San Daniele indusse i neri a piegare anche sulla riva destra del fiume.

A San Daniele i neri avranno concentrato il reggimento «Vittorio Emanuele II» con riparti del «Piacenza» intorno e davanti il colle. L'assaggio degli invasori fatto iersera ebbe poca fortuna.

Stamane all'alba la divisione bianca cominciò l'investimento della piazza. La vecchia e scarsa artiglieria fu presto e facilmente fatta tacere dalle batterie a cavallo postate al colle di Susans. Mentre il cannone tuonava, da tre punti la divisione bianca forzava l'entrata: i neri dovettero ripiegare.

I cavalieri di Saluzzo, Genova, parte del Vicenza sono allineati (ore 8) lungo quell'enorme serpente che costituisce il Corso di San Daniele. Uno spettacolo di animazione gagliarda e vivace, ma contenuta dalla disciplina.

Al caffè centrale è lo stato maggiore: vedo i generali Alvisi e Ricci, coi colonnelli Pirozzi e Tarnassi, il tenente colonnello Raymondi giudice di campo, con ufficiali dello stato maggiore: è un andare e venire di ufficiali.

Ora arrivò il tenente dei bersaglieri ciclisti: la divisione bianca, in ritirata, ha raggiunto San Odorico a pochi chilometri da Codroipo, ovè è il quartiere generale.

Gli italiani che hanno assistito alle manovre degli eserciti stranieri sentono profonda compiacenza quando si trovano poi in mezzo alle nostre truppe. Vedono i nostri ufficiali, sempre corretti, in relazioni cordiali con le popolazioni: i nostri ufficiali non dimenticano mai d'essere cittadini — e cittadini che rappresentano la tutela dell'ordine, garantiscono la sicurezza e assicurano l'avvenire della nazione.

Così è Il nostro esercito è strumento di pace e di civiltà: e per ciò il popolo lo guarda e lo segue con affetto e con orgoglio: il popolo che non può smarrire l'anima plasmata nelle lotte secolari e ridiventare branco di zebe, pronte a obbedire alla frusta degli stranieri — non può tornare armento come vorrebbero quei politicastri, i quali cercano farsi largo, eccitando gli istinti teppistici di una parte della nostra plebe. Il popolo italiano ama l'esercito, perchè ama la libertà e l'indipendenza minacciate ancora dai nemici armati di fuori e dagli arruffoni dell'anarchia di dentro.

Questo andavo pensando, mentre l'automobile ci portava per Ragogna a Carpacco, lungo la strada che costeggia il Tagliamento, in cerca del partito nazionale: ecco Spilimbergo adagiata sull'altra riva e più in su i paesi della montagna che sembrano nidi di falchi e Clauzetto, Pinzano, il ponte con le arcate audaci e la montagna azzurra. A Rivis troviamo il Vittorio Emanuele in partenza per Sedegliano ove ci dirigiamo anche noi, per una strada di campagna, onde evitare il polverone.

Dal nuovo campanile di Sedegliano, alle 11, possiamo assistere al concentramento della divisione nera dentro e intorno Codroipo. Alle porte di Sedegliano, nel ritorno, troviamo tre dragoni del Genova: alti in sella, sorridenti, che ci salutano. Che ci abbiano presi per emissari del loro generale?

Più innanzi troviamo un plotone del Vicenza, in ottima condizione dopo le sei ore di quella fazione.

La strada per Blessano e Colloredo di Prato è un bigliardo. La vetturetta ci riporta a mezzogiorno a Udine. *f.*

Dopo il secondo periodo

La divisione rossa tornerà a Udine

Dopo l'importante fazione a divisioni contrapposte svoltasi stamattina nelle praterie presso Campoformido le truppe appartenenti al partito rosso si accantoneranno nei pressi di Udine nelle località precedentemente occupate.

Dette truppe più il 1º squadrone del «Vicenza» che prima delle manovre era distaccato a Cittadella, saranno di ritorno nel pomeriggio.

Un tenente è venuto stamane in città ed ha preso gli opportuni accordi coll'ispettore urbano sig. Ragazzoni il quale non mancherà anche questa volta, coll'abilità che lo distingue, di dare le disposizioni così da soddisfare ai desideri dei militari in modo decoroso per la città.

L'arrivo del generale Berta
Un colonnello inglese

All'Albergo d'Italia sono state prenotate parecchie camere in vista dell'arrivo del tenente generale comm. Luigi Berta che sarà qui oggi assieme a una dozzina di ufficiali superiori.

Stamane è arrivato il colonnello inglese Radliff il quale assiste all'ultima fase di queste importanti manovre.

Egli era accompagnato da un capitano dello Stato Maggiore.

Giungeranno pure, coi loro magnifici automobili, messi a disposizione della della direzione delle manovre il conte Lazzara e il barone Trieste. Pur essi alloggeranno all'Albergo d'Italia.

Abbiamo chiesto informazioni sulle località che verranno occupate dalla divisione azzurra, ma naturalmente i rossi non sanno quale direzione essa prenderà.

È giunta la direzione delle manovre

Alle 10 e un quarto sono arrivati i due automobili di cui sopra abbiamo fatto parola.

Su di essi si trovavano il tenente generale Berta, il maggior generale Mattioli capo dei giudici di campo, il colonnello inglese Radliff e una diecina di ufficiali di artiglieria e cavalleria.

Scesero all'Albergo d'Italia.

Mentre scriviamo cominciano ad arrivare alla spicciolata, piccole pattuglie di bersaglieri ciclisti e di cavalleggeri che precedono il grosso della divisione.

L'arrivo della fanteria

Alle 10 e mezzo è arrivato entrando da porta Gemona, al suono di allegre marcie, il 79º reggimento fanteria con alla testa il colonnello comandante cav. Arpa.

Le truppe provenienti da S. Daniele e da Pinzano erano tutte polverate ma in ottime condizioni.

La morte di un corista

in seguito a caduta

Era conosciutissimo in città il falegname Giovanni Zanini d'anni 38 appartente al corpo corale cittadino. Egli era dotato di una buona voce tenorile e cantava negli spettacoli lirici come comprimario.

Ultimamenue si era fatto apprezzare nella *Fedora* specie nel principio del I atto assieme all'altro tenore comprimario Domenichetti.

Ora apprendiamo la notizia dolorosa della di lui morte avvenuta in circostanze impreviste e strane.

Giorni fa, passando per via Mercerie, fu colto da un capogiro e stramazzò a terra battendo la parte posteriore del capo sul selciato.

Fu raccolto e trasportato a casa; sulle prime pareva trattarsi di cosa non grave, ma poi gli sopraggiunse una meningo-encefalite in seguito alla quale morì ieri mattina alle cinque e mezzo. La immatura fine del povero Zanini, che lascia nel pianto e nella desolazione la moglie Maria Zugolo e quattro teneri figli, produsse in città penosa impressione.

All'Ospitale civile la pavimentazione dei nuovi locali uso sala d'accettazione e portineria, venne, con piena soddisfazione, eseguita in terrazzo, dal bravo operaio concittadino Antonio Bertossi, abitante in via Castellana n. 14.

ARTE E TEATRI

Al teatrino di varietà dell'albergo "Roma,,

Per domani sera, nell'elegante teatrino dell'albergo «Roma» avremo il debutto di una *troupe* di primo ordine che avrà certamente un grande successo e attirerà gran folla di pubblico.

Fanno parte della *troupe* i seguenti artisti:

Elda de Horn, generica.
Emma Maffeis, canzonettista francese.
Alice Turas, canzonettista italiana.
Coppia «Les Maffeis» i più giovani solisti e duettisti italiani e francesi dei concerti di varietà.
Mario Maffeis, macchiettista.
Umberto Cavalli, buffo esilarantissimo.
Glauco Mamoli distinto baritono già favorevolmente noto al pubblico udinese.
Siederà al piano il maestro Parim.

ULTIME NOTIZIE

Colossali incendi di boschi sulle coste tirrene

Grosseto, 30. — Da 24 ore infuria un terribile incendio boschivo verso Castiglione della Pescaia che, alimentato da vento di ponente si estende rapidamente per otto chilometri in lunghezza e tre in larghezza accennando a progredire di circa 200 metri all'ora e minacciando di propagarsi ai boschi dei comuni limitrofi. I carabinieri locali assistiti da molti volonterosi, lavorano ad estinguere l'incendio.

Lucca, 30. — Dopo l'incendio del 18 corrente dei boschi di proprietà del comune di Borgo Mozzano, si ha purtroppo a registrare un altro grande incendio sviluppatosi ieri mattina presso Decimo. Ieri sera un terzo incendio divampò presso Borgo Mozzano. Ora gli incendi sono estinti. Non causarono gravi danni e si esclude il dolo.

L'ispettore forestale con guardie si trova sul posto.

L'on. Luzzatti nel Trentino

Trento, 30. — All'on. Luzzatti, reduce da Rabbi, le commissioni direttive della Cassa di risparmio e della Banca cooperativa offrirono un banchetto al- l'«Hôtel Trento», cui intervennero l'on: Bertolini, vicepodestà, e l'on. Tambosi. Brindarono all'ospite illustre l'on. Tambosi e Montavon, presidente della Cassa di risparmio. Rispose affettuosamente e nobilmente l'on. Luzzatti. Domani l'on. Luzzatti visiterà gli istituti di credito trentini.

Era marasmo senile!

Vienna, 30. — L'agenzia Herzog ha da Tetschen: Il medico personale dell'Imperatore, maggior generale dott. Kerzl, intervistato circa la voce che l'ex-ministro della guerra, barone Krieghammer, sarebbe morto in seguito ad una fucilata dalla quale sarebbe stato colpito casualmente durante una caccia imperiale ad Ischl, la dichiarò assolutamente assurda. Il generale è morto per marasmo senile.

NECROLOGIO

A Stresa è morto Eugenio Gignous, geniale paesista, allievo del Cremona.

Dott. I. Furlani, Direttore
Principigh Luigi, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1906 — Tipografia G. B. Doretti